

Open Access e studenti

Federico Leva

Rappresentante degli studenti in CdA unimi.it, sinistrauniversitaria.net

Wikimedia Italia, wikimedia.it

OA week 19-23 ottobre 2009

Testi della presentazione in CC-BY-SA tutte le versioni



openaccessweek.org

- Perché agli studenti dovrebbe interessare l'Accesso aperto?



Studenti come “utenti”

Studi ulteriori

- Anche gli studenti sono direttamente interessati ad accedere alle pubblicazioni scientifiche:
 - sempre, per approfondimento o cultura generale;
 - per la tesi di laurea;
 - per proseguire gli studi con un dottorato o altro.
- Le tesi sono pubblicazioni che andrebbero valorizzate attraverso l'OA.

Dispense e materiale didattico

- Non per tutti i corsi c'è materiale didattico a sufficienza.
- Forse se i professori lo facessero con licenza libera potrebbero scambiarselo e ridurre le duplicazioni (wikiversity.org?).
- Il materiale esistente non ha sempre una licenza d'uso chiara.
- I docenti usano i propri libri a sproposito non conoscendo i propri diritti (AIDRO e SIAE incombono!).
- Una maggiore consapevolezza sul diritto d'autore potrebbe aiutarli.
- Anche il materiale utilizzabile è spesso difficile da trovare perché nascosto nei meandri dei sottositi: archivio centrale OAI-PMH (ARMIDA)?
- Maggiore reperibilità = diffusione anche all'esterno della cerchia di studenti.

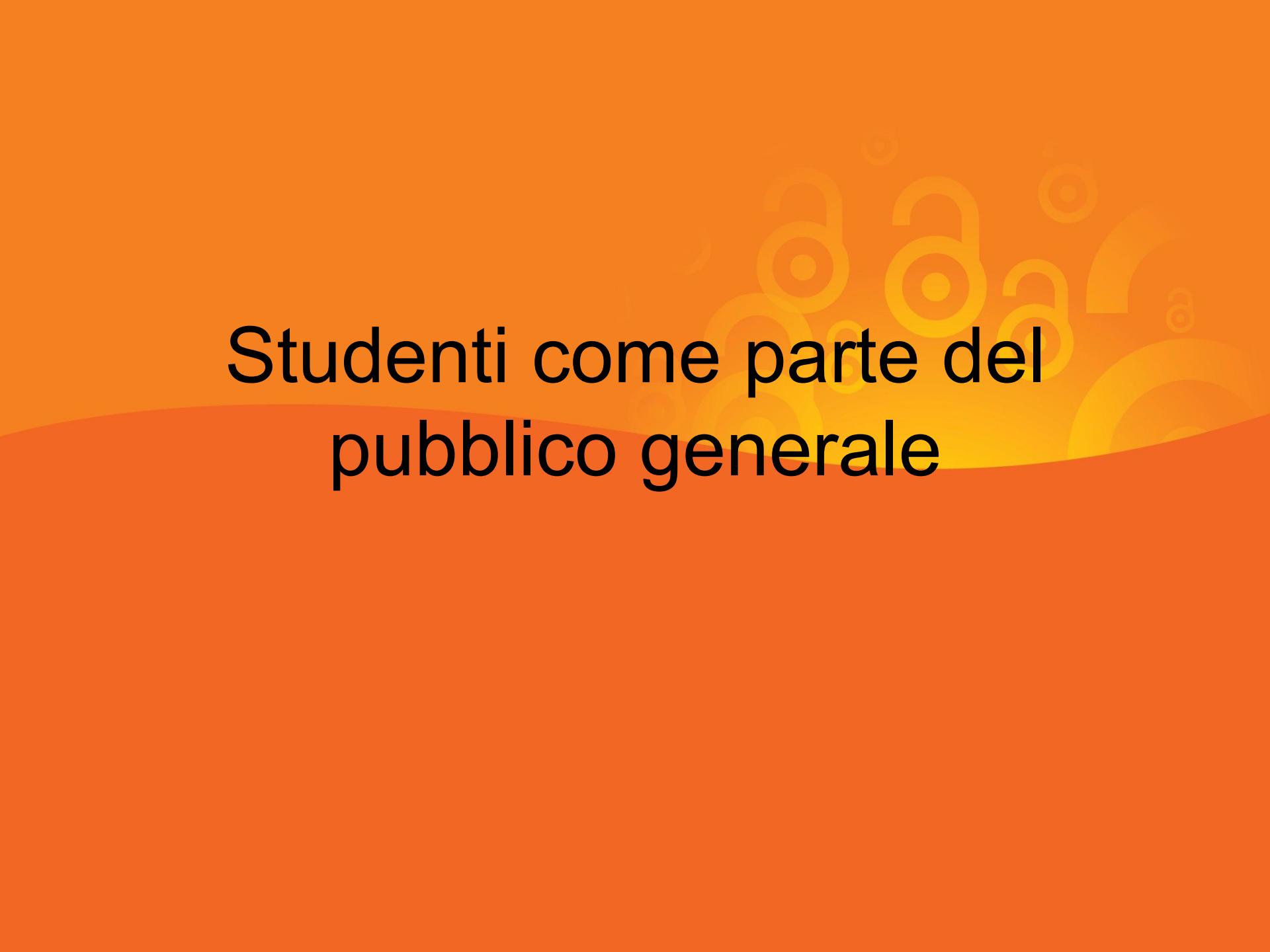
Costi economici

- Nel modello attuale, i contribuenti pagano la ricerca scientifica almeno due volte per garantire agli editori margini anche del 30 %.
- Il sistema universitario è sempre più sottofinanziato.
- Il modello delle riviste OA potrebbe aumentare l'efficienza e diminuire i costi.
- Gli studenti hanno diritto a un sistema bibliotecario al proprio servizio e con priorità di spesa a vantaggio loro e non degli editori.

Numeri a caso

Giusto per farsi un'idea degli ordini di grandezza.

- Abbonamenti a periodici italiani e stranieri Unimi 2010-2012: 4765 titoli, base d'asta 4 588 913,97 €
- Preventivo 2007 (680 M€):
 - Spese per il funzionamento di biblioteche, laboratori didattici e biblioteche d'area (I-7-2,4+IV-14-2,4): 3,2+5,6 M€
 - Spese per servizi offerti dal Cilea (I-3-30): 650 k€
 - Acquisto attrezzature didattiche-scientifiche, materiale bibliografico da parte di istituti e centri (II-11-5): 8,4 M€
 - Acquisto materiale librario e attrezzature specifiche per biblioteche d'area (II-11-7): 2,75 M€
 - Acquisto collezioni librarie e archivistiche (II-11-10): 300 k€
- *Lecture notes in Computer Science* e *Lecture Notes in Physics*: 38 176,2 €/anno.



Studenti come parte del
pubblico generale

Intrusi

- Per gran parte dei professori, Università = Accademia = Ricerca.
- Gli studenti sono solo un fastidio di passaggio o poco piú.
- In effetti, uno studente resta in università per pochi (3+2?) anni, e ha quindi anche la possibilità di guardarla un po' dall'esterno.
- L'università deve essere riorentata a vantaggio di chi non ne fa parte: studenti e cittadinanza in generale.

Esternalità

- Per le recenti campagne di stampa, l'università fa parte della casta ed è un costo inutile per la società.
- Il suo “prodotto” più evidente, la formazione dei laureati, è considerato (erroneamente) molto scadente.
- Lo stesso concetto di laurea è svalutato, data la situazione del mercato del lavoro, ma d'altra parte ci si lamenta del basso numero di laureati.
- La stragrande maggioranza della popolazione non ha idea di che cosa sia la ricerca.
- Al massimo, l'associano alla lotta contro la malattia del nonno/zio/genitore e alle relative associazioni (Telethon, AIRC ecc.).

Risultati

- Leggi 126 e 133/2008, 1/2009: 4 G€ di tagli in 5 anni, blocco delle assunzioni.
- Chiacchiere e provvedimenti a vanvera sulla “meritocrazia”, in realtà a favore del baronato.
- Smantellamento dell'università pubblica.
- Disincentivazione e riduzione degli studi (e dei corsi) universitari.
- Bancarotta delle università pubbliche dal 2010 o al massimo 2012.
- Nessuno ascolta il grido d'allarme e di dolore.
- Adesso siamo appesi al filo dello scudo fiscale.

Comunicazione

Che cosa fanno le università per difendersi?

- LERU
- CRUI, Nestlé
- Expo
- Propaganda varia (agendine)
- Lotte sulle classifiche (Polimi)
- Trattative di corridoio ministeriale

Lezioni in piazza



g.ottaviano, *Lezioni in Piazza dei Miracoli* (Flickr), 17 ottobre 2008.
CC-BY-NC-SA-it-2.0

Apertura all'esterno

- L'università deve fare tutto ciò che è in suo potere per aprirsi alla cittadinanza, riversare sulla popolazione tutto il proprio patrimonio culturale.
- Diffondere la conoscenza non è solo un compito e un dovere dell'università, ma l'unico modo a sua disposizione per far comprendere il valore della conoscenza e quindi del luogo dove essa è prodotta.
- Le politiche di accesso aperto sono un tassello di questa operazione necessaria.
- L'effetto non è solo quello pratico della maggiore diffusione dei prodotti dell'università, ma anche (soprattutto?) quello ideale della messa in secondo piano degli interessi privati in favore di quelli pubblici.

Studenti per la cultura libera

<http://freeculture.org/>, <http://openoasis.org>

Scambi

- Gli studenti (o giú di lí) sono i principali partecipanti al movimento della cultura libera (vedi Wikimedia).
- La cultura libera è una ridefinizione della proprietà intellettuale che interessa tutti (vedi Wikipedia, p2p).
- L'OA rischia di rivolgersi solo o principalmente al mondo accademico, perdendo forza e sprecando parte delle proprie potenzialità.
- Non bisogna concentrarsi solo sull'accesso, ma su tutte le forme di riuso (vedi licenze libere).

Esempi

- I partecipanti a Wikipedia trovano in PubMed una risorsa preziosa.
- La completa liberazione del patrimonio culturale ne favorisce il ricircolo: esempio del Bundesarchiv.
- Un'istituzione guadagna notorietà dalla maggiore diffusione del “suo” patrimonio culturale.
- Le riviste e gli archivi OA rischiano di essere troppo frammentati e sparsi nel maremagnus di Internet: se anche fossero interoperabili (cfr. OAI-PMH) e interrogabili da un portale unico, questo rischierebbe di rimanere noto solo a un pubblico specialistico e quindi di non sviluppare tutte le proprie potenzialità.
- Probabilmente una collaborazione con “portali” come Wikipedia, che canalizzano gran parte del traffico, è necessaria.



Domande, osservazioni?